

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalent

Anno CLIV n. 254 (46.796)

Città del Vaticano

venerdì 7 novembre 2014

Ai vescovi del Malawi in visita «ad limina» il Papa raccomanda vicinanza alle famiglie e sostegno ai malati di Aids

Cuore caldo dell'Africa

E all'Alleanza evangelica mondiale ricorda che le divisioni tra i cristiani deturpano la bellezza dell'annuncio

È «un attento e gioioso apostolato alle famiglie» il più grande contributo che la Chiesa può dare al futuro del Malawi. Lo ha sottolineato Papa Francesco giovedì mattina, 6 novembre, nel discorso ai vescovi del Paese definito il «cuore caldo dell'Africa». Ricevuti in occasione della visita «ad limina», i presuli malawiani sono stati esortati dal Pontefice a «sostenere, educare ed evangelizzare le famiglie, specialmente quelle in situazioni di difficoltà economica, di rottura, di violenza o di infedeltà». Dopo aver espresso apprezzamento per l'ammirevole spirito della gente del Malawi, che, pur dovendo affrontare numerosi ostacoli resta salda nel suo impegno per la vita familiare, il vescovo di Roma ha spiegato che «nella famiglia che la Chiesa e la società in Malawi troveranno le risorse necessarie per rinnovare ed edificare una cultura della solidarietà». Da qui la raccomandazione ai presuli del Paese africano affinché abbiano «sempre presenti i bisogni, le esperienze e le realtà delle famiglie». Perché, ha aggiunto, «non c'è nessun aspetto della vita familiare - infanzia e gioventù; amicizia, fidanzamento e matrimonio; intimità

spousale, fedeltà e amore; relazioni interpersonali e sostegno - che sia escluso dall'amore di Dio. Infine il Pontefice ha richiamato anche il servizio offerto dalle istituzioni sanitarie cattoliche alle vittime dell'Aids, soprattutto ai «bambini orfani, lasciati senza amore e sostegno».

In precedenza Francesco aveva ricevuto in udienza una delegazione dell'Alleanza evangelica mondiale. Nel suo discorso incentrato su tematiche ecumeniche si è detto fiducioso che, con l'aiuto dello Spirito Santo, si «possa inaugurare una nuova tappa nelle relazioni tra cattolici ed

evangelici». Perché, ha commentato, «la realtà delle nostre divisioni deturpa la bellezza dell'unica tunica di Cristo, ma non distrugge completamente la profonda unità generata dalla grazia in tutti i battezzati».

PAGINE 7 E 8

Nel dibattito sull'eutanasia

Il rispetto dell'interlocutore

di LUCETTA SCARAFFA

La morte per scelta di Brittany Maynard ha riproposto il problema su tutti i media, pronti a gettare sul campo le solite ragioni a favore dell'eutanasia, senza l'avvertenza di segnalare che la questione si sta velocemente allargando: dai casi di vita considerata come vegetativa, si è passati a sostenere apertamente la scelta eutanasica di persone che ancora sono in possesso di tutte le loro facoltà, ma hanno avuto una diagnosi infausta. La maggior parte dei commenti sembrano infatti favorevoli alla scelta della giovane americana, la leggono come una prova di coraggio e soprattutto la interpretano come un allargamento della sfera dei diritti umani. Scegliere quando e come morire sarebbe infatti un nuovo diritto conquistato, un'altra acquisizione ai fini del riconoscimento della dignità umana. Quindi, all'opposto, chi esprime dubbi e critiche sarebbe solo un retrogrado, un oppositore di questo positivo allargamento, una persona che vuole condannare il suo paese a un vergognoso «ritardo».

Questa storia del ritardo l'avevamo già sentita - per esempio a proposito dell'aborto - e si basa su un evidente disprezzo per chi pensa diversamente, a cui non si vuole neppure riconoscere la dignità di un pensiero differente, critico. Invece di vedersi riconosciuta l'identità di interlocutore che ha un'opinione diversa sulla natura umana, chi non condivide il pensiero dominante si vede etichettato come un pensoso «ritardatario», a cui converrebbe adeguarsi in fretta al «progresso» per non diventare quasi ridicolo. È chiaro che in queste condizioni il dialogo diventa impossibile, e i sostenitori di una parte, quella favorevole all'eutanasia, si avviano con prepotenza a una vittoriosa avanzata nell'opinione pubblica.

Per affrontare questo problema serve domandarsi come è nato, quando cioè l'eutanasia è diventata una proposta non solo legale, ma addirittura allestata. Dal momento che la sofferenza fisica non è mai mancata - anzi, in assenza di cure palliative veramente efficaci era molto più pesante di oggi - può

stupire il fatto che in passato non sia stata presa in considerazione la scelta di morte come possibilità tranne che in rari casi, e quindi nessuno abbia mai chiesto di legiferare in proposito. Il problema di intervenire per decidere la morte di un essere umano si è presentato solo in tempi recenti perché nasce dai progressi della medicina: negli ultimi anni sono stati infatti scoperti farmaci e strumenti in grado di prolungare la vita umana di persone che un tempo avrebbero avuto i giorni contati.

Ma subito è sorto il problema dell'accantonamento terapeutico: quando questi interventi hanno il beneficio di salvare una vita, e quando invece sono solo l'indebito prolungamento di una condizione sofferente? È in questo contesto che i medici hanno cominciato a intervenire spegnendo le macchine, sospendendo le cure: interventi quasi sempre motivati da pietà davanti all'infutilità delle cure, da giusta resa davanti alla morte. Ma che hanno abituato medici e pazienti all'idea della morte a comando, della possibile fuga dal dolore affrettando la fine. Idea che viene continuamente presentata come una liberazione anche quando, come succede oggi, le terapie antiodore hanno raggiunto risultati quasi sorprendenti. Il problema piuttosto è garantire l'accesso alle cure palliative a tutti.

Questo profondo cambiamento nel modo di vivere la morte deve ancora essere discusso, assimilato nella nostra vita quotidiana, sottoposto a esame per capire cosa significhi questa incursione della tecnica nell'esistenza umana. Solo così potremo discutere serenamente del «diritto» di morire, e potranno essere ascoltate con rispetto e attenzione anche le parole di chi si pronuncia in modo contrario alla moda del tempo.

Montini, Maritain e Journet

Un'amicizia

PIERO VIOTTO A PAGINA 5

Manifestazione dopo l'assassinio di due giovani accusati di blasfemia

La protesta dei cristiani in Pakistan

ISLAMABAD, 6. Migliaia di persone hanno manifestato ieri a Lahore, capitale dello Stato pakistano del Punjab, e in altre città, contro la barbara uccisione di due giovani cristiani accusati di blasfemia, selvaggiamente malmenati da una folla inferocita e poi bruciati vivi dentro un forno per cuocere i mattoni. L'omicidio di Shahzad Masih, 26 anni, e della moglie Shama Bibi, 24 anni, madre di tre figli e incinta del quarto, è un atto che offende la

giustizia, i diritti umani, la dignità dell'uomo, la civiltà, ed è contrario allo stato di diritto, hanno dichiarato i promotori dell'iniziativa. L'emergenza nel Paese è massima, anche perché l'accusa - non provata - di blasfemia costata la vita ai due giovani ha mostrato ancora una volta quanto la legge pakistana che

regola le offese all'islam sia carente e gravemente lesiva dei diritti delle minoranze. I manifestanti hanno anche chiesto un intervento dell'Onu per un esame delle norme sulla blasfemia. Se questa legge non sarà fermata e corretta, hanno avvertito, vi saranno in futuro altri simili episodi di violenza.



Manifestazione a Islamabad (Reuters)

Obama dopo la sconfitta

Un uomo solo al comando

WASHINGTON, 6. L'onda repubblicana ha travolto Barack Obama e ora negli Stati Uniti si apre una fase nuova nella politica, con un presidente democratico che dovrà affrontare gli ultimi due anni del suo mandato da «anatra zoppa», senza poter contare su una maggioranza parlamentare che appoggi le sue riforme.

Ma ieri, a poche ore dal tracollo, Obama ha teso la mano ai vincitori, dicendosi «impaziente» di collaborare col nuovo Congresso. «Nei prossimi due anni - ha affermato - possiamo trovare strade per lavorare insieme. Possiamo cooperare in diverse aree, come quella dell'aumento del salario minimo. Gli americani hanno inviato un chiaro messaggio e ora si aspettano dei risultati: si deve lavorare duro per loro, e ci si deve concentrare sulle loro aspirazioni, non sulle nostre». Per questo il presidente ha detto di aspettarsi dai repubblicani «un'agenda molto precisa perché ora hanno la forza per fa-

re le cose». Non hanno più scuse, a partire dall'immigrazione.

Ma è proprio su questa delicata riforma che si consuma il primo duello con il futuro nuovo leader del Senato Mitch McConnell, che ha parlato di «un grave errore» se Obama dovesse decidere di andare avanti unilateralmente. Mentre il presidente al contrario si dice pronto ad agire per decreto. «Prenderò decisioni che non piaceranno al Congresso e loro vareranno leggi che io non firmerò, vedi un'abolizione dell'Obamacare» ha spiegato.

La vittoria repubblicana era stata ampiamente annunciata. Ma è stata più ampia del previsto. Ai repubblicani, infatti, per ottenere la necessaria maggioranza al Senato bastava strappare ai democratici sei seggi. Alla fine, quando ancora non si conoscono i risultati definitivi di due Stati (Alaska e Virginia), i seggi senatoriali conquistati dal Grand Old Party sono 52. Almeno sette, dunque, quelli strappati al partito del presidente.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza:

Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova (Italia), Presidente della Conferenza Episcopale Italiana;

Le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignor:

- León Kalenga Badikebele, Arcivescovo titolare di Magneto, Nunzio Apostolico in El Salvador e in Belize;

- Thomas Luke Msusa, Arcivescovo di Blantyre (Malawi), in visita «ad limina Apostolorum»;

- Tarcisius Gervazio Ziyayo, Arcivescovo di Lilongwe (Malawi), in visita «ad limina Apostolorum»;

- Peter Martin Musikuwa, Vescovo di Chikwawa (Malawi), in visita «ad limina Apostolorum»;

- Montfort Stima, Vescovo di Mangochi (Malawi), in visita «ad limina Apostolorum»;

- Emanuel Kanyama, Vescovo di Dedza (Malawi), in visita «ad limina Apostolorum»;

- Joseph Mukasa Zuzza, Vescovo di Mzuzu (Malawi), in visita «ad limina Apostolorum»;

- Martin Anwel Mtumbuka, Vescovo di Karonga (Malawi), in visita «ad limina Apostolorum».

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'Arcidiocesi di Asunción (Paraguay), presentata da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Eustaquio Pastor Cuquejo Verga, C.S.S.R., in conformità al canone 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Gli succede Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Edmund Ponciano Valenzuela Mellid, S.D.B., finora Arcivescovo Coadiutore della medesima Arcidiocesi.

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Diocesi di San Justo (Argentina), presentata dall'Eccellentissimo Monsignor Baldomero Carlos Martini, in conformità al canone 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Erezione di Provincia ecclesiastica e relativa Provvista

Il Santo Padre ha eretto la Provincia Ecclesiastica di Dodoma (Tanzania), elevando a Chiesa Metropolitana la omonima Sede vescovile, assegnandole come Chiese suffraganee le Diocesi di Singida e Kondoa, e ha nominato primo Arcivescovo Metropolita di Dodoma, Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Beatus Kinyaiya, O.E.M. Cap., finora Vescovo della Diocesi di Mbulu.

Provviste di Chiese

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di San Justo (Argentina) l'Eccellentissimo Monsignor Eduardo Horacio García, trasferendolo dalla Sede titolare di Ipago e dall'ufficio di Ausiliare di Buenos Aires.

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Uromi (Nigeria) il Reverendo Padre Donatus Aihmision Ogun, O.S.A., Mae-

stro degli studenti di Filosofia e Direttore del Saint Augustine's Institute, a Makurdi.

Il Santo Padre ha nominato Membro della Congregazione per i Vescovi l'Eccellentissimo Monsignore Juan José Omella Omella, Vescovo di Calahorra y La Calzada - Logroño (Spagna).

Il Santo Padre ha nominato Presidente della Pontificia Accademia di San Tommaso d'Aquino il Reverendo Padre Serge Thomas Bonino, O.P., Segretario Generale della Commissione Teologica Internazionale e Membro della medesima Pontificia Accademia.

Il Santo Padre ha nominato Consigliere della Penitenziaria Apostolica il Reverendo Monsignore Giacomo Incitti, del clero della Diocesi di Frosinone-Velletri-Ferentino, Professore Ordinario di Diritto Canonico presso la Pontificia Università Urbaniana in Roma.



Il presidente degli Stati Uniti alla Casa Bianca (Ansa)

